

Finis omnis laboris? 'Proiezioni' del defunto oltre la morte
(Lecce 21 giugno 2024)

Venerdì 21 giugno 2024 si è svolto presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università del Salento il convegno *Finis Omnis Laboris? 'Proiezioni' del defunto oltre la morte*, evento che si è tenuto nell'ambito del progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN 2022) *Fine vita nel mondo romano. Ultime volontà e proiezioni della persona dopo la morte*.

Il convegno è stato inaugurato dai saluti introduttivi di Francesca Lamberti (Responsabile PRIN per l'Università del Salento), Stefano Polidori (Unisalento), Presidente del Corso di Laurea magistrale in Giurisprudenza; Carla Masi Doria (Napoli Federico II), *Principal Investigator* del PRIN 2022 *Fine della vita nell'esperienza romana*; Salvo Randazzo (Università LUM Giuseppe De Gennaro), coordinatore del Network *European Legal Roots*; Pier Luigi Portaluri (Unisalento), coordinatore dell'Unità di ricerca dipartimentale IAROG.

La sessione mattutina è stata inaugurata da Laura d'Amati (Università di Foggia), che con la sua relazione dal titolo *'Parentalia' e 'Lemuria': quale rapporto?*, ha offerto un'accurata analisi delle antiche celebrazioni romane dedicate al culto dei morti. Successivamente ha preso la parola Aniello Parma (Università Giustino Fortunato – Benevento) che, con il suo intervento *Chi parla a chi. Continuare a vivere nella voce dei passanti: esempi dalla Regio I*, ha sottolineato la funzione esercitata dalle epigrafi sepolcrali, quali strumento che permettevano al defunto di continuare a vivere nella voce dei posteri. Con la successiva relazione – *Familia heredis familia funesta. Riflessi patrimoniali della partecipazione dell'heres extraneus al lutto familiare* – Raffaele D'Alessio (Università del Salento), partendo dal lemma festino *everriator*, ha analizzato il ruolo dell'*heres extraneus* nello svolgimento delle esequie dell'ereditando, mettendo in luce l'*officium pietatis* gravante sull'*heres institutus* indipendentemente dall'accettazione dell'eredità. È stata poi la volta di Gaetana Balestra (Università del Salento) che ha relazionato su *La mors immatura. Tra l'arcaica disciplina del lutto e le leggi matrimoniali augustee*, ponendo l'accento sull'importanza della primissima infanzia nella regolamentazione del lutto e nei vantaggi previsti dalla legislazione matrimoniale augustea. La mattinata si è conclusa quindi con l'intervento di Maria Luisa Tacelli (Università del Salento) su *Agostino d'Ippona e la prassi dei 'refrigeria'*, incentrato sul *refrigerium* quale rituale già praticato nella religione pagana, che è stato poi assimilato e regolato nella religione cristiana.

La sessione pomeridiana, presieduta da Laura d'Amati, è stata inaugurata dall'intervento di Yuri González Roldán (Università di Bari Aldo Moro) su *La 'fictio legis Corneliae' e i 'postumi' nel pensiero di Giavoleno*, relativo all'interpretazione della *lex Cornelia* da parte del giurista di età traianea. A seguire, Aurelio Arnese (Università di Bari Aldo Moro) con *Profili retorici in Plin. Epist. 8.18 (sul testamento di Domizio Tullo)*, ha analizzato l'uso efficace del *pathos*, dell'ironia e delle antitesi nell'epistola pliniana oggetto della relazione. Successivamente, Filippo Bonin (Università di Bari

Aldo Moro) ha discusso su *Prime osservazioni intorno ai frammenti del commentario 'ad legem Iuliam et Papiam' di Marcello: i casi di indegnità a succedere*, fornendo un quadro palinogenetico dei sei frammenti conservati nel Digesto del commentario *ad legem Iuliam et Papiam* di Ulpio Marcello, concentrandosi sul tema dell'incapacità a succedere. Il pomeriggio ha visto infine l'intervento di Roberto Goffredo (Università di Foggia) su *Riti atipici e non morti: l'archeologia può documentare la paura?*, che ha riflettuto sulle evidenze materiali di rituali e trattamenti operati sui corpi dei defunti per impedirne il 'ritorno' e scongiurare il rischio di contatti pericolosi tra i vivi e i morti. Nelle sue conclusioni, Andrea Lovato (Università di Bari Aldo Moro) ha sottolineato come le ricerche presentate abbiano evidenziato la necessità di un approccio multidisciplinare per comprendere appieno le complesse rappresentazioni e le pratiche legate al fine vita nell'esperienza romana. L'evento si è rivelato un'opportunità unica di confronto e approfondimento per tutti i partecipanti, aprendo nuovi orizzonti per lo studio interdisciplinare della morte nell'antichità romana.

Eduardo Murrieri
Università del Salento